

che il Giannotti stesso siasi permesso di porre in bocca al Gabriele de' ragionamenti che male s'addicono a un cittadino e patrizio veneziano di tanta opinione d' integrità e d' innocenza come fu Trifone; oltre le traviate conghietture e decisioni fatte del proprio dallo stesso Giannotti, delle quali tutte cose veggasi il Foscarini p. 529, e le Annotazioni di Nicolò Crasso al libro del Giannotti (Annotazione 2. p. 360. ediz. 1678).

8. *Dante, coll' esposizione di m. Bernardino Daniello da Lucca ec. In Venezia appresso Pietro da Fino. MDLXVIII: 4.* Lo stampatore nella dedicazione a Giovanni da Fino dice che dà fuori le fatiche del Daniello onde si vivifichi la memoria di esso m. Bernardino che *fu molto amato da m. Trifon Gabriello suo precettore*. Diomede Borghesi (*Lettere Disc. Parte III. p. 252*) dice che molti affermano essere stato il Gabriele facitor di questo commento che va per le mani altrui sotto il nome del Daniello; egli però non lo affermava nè negava; ed altri dopo di lui ripetono la stessa cosa (Vedi il Crescimbeni, lo Zeno, l'Haim ec.). Ma il professore Luigi Maria Rezzi, che abbiain ricordato al n. 9 dell' opere di Trifone, per togliere il dubbio insorto fra' dotti cui debba veramente attribuirsi cotesta esposizione, esaminò il Codice delle *Annotazioni nel Dante fatte con messer Trifone in Bassano*, e confrontatolo coll' opera del Daniello vide altro essere le annotazioni del primo, altro quelle dell' ultimo; cosicchè liberò dalla taccia di plagiatore il Daniello, che sebbene dubitativamente, venivagli data. Ciò peraltro non toglie che il Daniello discepolo di Trifone abbia in qualche parte approfittato delle lezioni del maestro onde illustrare la Divina Commedia, come vedremo or ora aver fatto intorno al Petrarca, nè perciò potrà avere la taccia di plagiatore o di volersi far bello dell' altrui penne.

9. *Il Petrarca con l' esposizione di Bernardino Daniello da Lucca. In Venezia per Gio. Antonio de Nicolini da Sabio 1541 in 4.* Il Daniello che dedica il libro al Vescovo di Brescia *Andrea Cornelio*, dichiara lealmente che *queste sue fatiche sono in gran parte di Trifon Gabriello, uomo non meno di somma bontà che di profonda dottrina, e d' ottimo eraro giudicio dotato* lamentandosi anzi perchè alcuni maligni accusano esso Daniello d' ignoranza dicendo *tutto quello che*

*per lui s' è scritto e si scrive esser cosa più tosto di esso m. Triphone, che sua; al che egli difendendosi porta l' esempio di Platone il quale del suo Socrate fece quello ch' io hora di quest' altro mio novello Socrate ho fatto e di fare intendo per l' avvenire in tutte le cose: giovandomi in questo esso Platone imitare.* Il Menagio nelle *Mescolanze* (Rotterdam 1692. 8. p. 18) ripete la stessa cosa dicendo: *il Daniello è commendato per buono spositore del Petrarca: le di cui sposizioni vengono attribuite a Messer Trifone intendentissimo del Petrarca.* Così il sopracennato Diomede Borghesi (*Parte III. pag. 16. Letter. discorsive*) disse che affermavasi da molti che di questo commento era autore non il Daniello, ma Trifon Gabriele. Il Professore Antonio Marsand uomo letterato, e assai benemerito del Petrarca, non entra nella quistione di chi sia il commento; ma non lo trova però così maraviglioso come il dice il Menagio; trova piuttosto ottimo il testo. (*Biblioteca Petrarquesca. Milano 1826. 4. p. 49*). A me pare che non siavi quistione, stando alle stesse parole del Daniello nella detta dedicazione al vescovo Cornaro, cioè che il commento è *in gran parte di Trifone*, intendesi raccolto dalla voce, dalle lezioni, dai ragionamenti del Gabriele suo precettore che, come abbiain veduto, sponeva e Dante e Petrarca a' suoi amici e discepoli. Converrebbe, come ha fatto il professor Rezzi nel Dante, poter ragguagliare col Commento del Daniello 1541, quel Petrarca mss. che vide il Tomasini, e che ho indicato al n. 8 delle opere di Trifone, e accertarsi della corrispondenza, o no, delle annotazioni. Nella ristampa del Petrarca col Daniello eseguitasi nel 1549 da' fratelli Nicolini da Sabio in 4. si è ommessa la dedicazione al Cornaro, non si parla punto di Trifone e vi fu in molte parti accresciuto il Commento. Del Petrarca soleva dire Trifone che *l'esser nato Toscano e saper ben la sua lingua ed in contrario il non saper la latina, benchè l' arte tenesse, fu cagione di farlo grande nell' una ma nell' altra molto manco che mediocre* (Speroni Opere I. 224).

10. Potrebbe qui anche registrare il *Dialogo del Gentilhuomo Venetiano* stampato in Venezia nel 1566 dal Rampazzetto, nel quale Francesco Sansovino fa parlare anche Trifon Gabriele. Ma essendovi molto a sospet-